

SOCIETÀ

# Riforme, il semipresidenzialismo perde quota

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Accolti dalle proteste organizzate da Movimento 5 Stelle, Rifondazione comunista, Anpi e Abruzzo Social Forum, i trentatré saggi incaricati di avviare il percorso delle riforme costituzionali si riuniranno oggi nell'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare, in provincia di Chieti.

Istituita l'11 giugno scorso dal presidente del Consiglio Enrico Letta e presieduta dal ministro Gaetano Quagliariello, la commissione per le riforme costituzionali si appresta a concludere i propri lavori con un mese di anticipo rispetto alla data prevista del 15 ottobre. I lavori della conferenza conclusiva proseguiranno fino a martedì, quando i saggi dovrebbe-

ro essere in grado di ultimare la stesura del loro rapporto finale.

Nelle sette sedute plenarie tenute nei mesi di giugno e di luglio, i membri della Commissione e del comitato di redazione incaricato dell'elaborazione delle proposte hanno approfondito i temi del bicameralismo, della forma di Stato, della forma di governo e della connessa legge elettorale, operando una disamina dei problemi, delle possibili soluzioni e delle relative implicazioni in termini di sistema. La relazione finale verrà consegnata alla presidenza del Consiglio e messa disposizione del Parlamento.

Secondo le prime indiscrezioni, i lavori dovrebbero sfociare in un documento finale che avrebbe una prima parte largamente condivisa e

una seconda parte che lascerebbe aperte diverse opzioni sui punti più controversi. La prima parte si concentrerebbe anzitutto sulla revisione del titolo V (federalismo) e sul superamento del bicameralismo paritario. Non per niente su entrambi questi aspetti è tornato in questi giorni a intervenire con forza lo stesso Enrico Letta, che ieri ha definito il bicameralismo perfetto una autentica «follia». Quanto alla riforma del titolo V della Costituzione votata nel 2000 dal centrosinistra, ha detto il presidente del Consiglio alla festa dell'Udc a Chianciano, è stato «il grande errore ed è stato l'inizio dell'avvitamento del nostro sistema». Quel titolo V, ha spiegato Letta, impedisce molti investimenti in Italia, perché «rende impossibile ave-

re la certezza di chi decide e in quanto tempo si decide».

Sulla forma di governo, la seconda parte del rapporto finale della commissione dovrebbe prevedere diverse opzioni alternative, ciascuna accompagnata dalla legge elettorale più adatta. Con questo sistema i saggi contano di riuscire a definire quanto meno una posizione prevalente (o almeno un ventaglio relativamente ristretto di opzioni).

A oggi, dall'evoluzione del dibattito in corso nella commissione, l'ipotesi semipresidenziale sembrerebbe aver perso terreno, in favore di un modello che alcuni definiscono governo parlamentare rafforzato (definizione che sembrerebbe inclinare verso il modello tedesco) e altri definiscono governo del primo ministro

(definizione che allude invece al modello britannico).

Al sit-in di chi contesta la stessa legittimità del loro lavoro, si è aggiunta ieri la critica nel merito di Francesco Rutelli, che in una lettera aperta ai saggi ha chiesto di prendere una decisione netta. «Le Regioni vanno abolite», scrive Rutelli. «L'Italia non si può permettere, mentre gran parte della legislazione si fa in Europa, di devolvere poteri così vasti, e largamente fuori controllo, anche alle Regioni», spiega il fondatore di Alleanza per l'Italia, che pure fu tra i principali fautori della riforma del titolo V della Costituzione votata a maggioranza dal centrosinistra, quando lo stesso Rutelli era a capo della coalizione, alla vigilia della campagna elettorale del 2001.

SALVO FALLICA  
CATANIA

«La ripresa nell'Eurozona c'è, e si concretizzerà nell'ultimo trimestre di quest'anno e nel 2014. È evidente che come ha detto il presidente della Bce, Draghi, è un germoglio ancora molto, molto verde, di conseguenza ogni Paese si deve impegnare per agguanciare la ripresa, e l'Italia deve produrre il massimo sforzo». Parte dai temi della politica e dell'economia europea, Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'Education, in questa intervista a L'Unità. Lo Bello aggiunge: «Non a caso la politica monetaria della Bce continuerà a puntare su tassi molto bassi per aiutare la ripresa dell'economia reale. L'Europa non ha ancora lo stesso trend positivo e consolidato di crescita come avviene negli Stati Uniti. Rispetto a questo quadro, l'Italia crescerà ancora solo dello 0,7%. Sia chiaro è un fatto positivo che dopo tanti segni meno torni il segno più, ma vi è ancora molto lavoro da fare».

**Quanto è importante in questa cornice il valore della stabilità del governo?**

«Non vi è alcun dubbio che la stabilità del governo sia importante. Viviamo in un mondo di grandi cambiamenti, siamo chiamati a fare scelte importanti come Paese, è evidente che le grandi scelte, le riforme, hanno bisogno di governi che durino a lungo. Vi è bisogno di una classe dirigente con un pensiero di lungo termine, non ci si può fermare al breve periodo né guardare ad interessi particolari o corporativi».

**La stabilità è dunque fondamentale, quali sono gli altri punti principali per il rilancio dell'Italia?**

«Il governo Letta ha già varato provvedimenti positivi, che ovviamente in prospettiva vanno rafforzati. Penso al decreto lavoro, al decreto del "fare", ai provvedimenti sulla scuola. Se mi chiede qual è l'intervento urgente e necessario da realizzare nell'immediato. Le rispondo che è il taglio del cuneo fiscale. È un provvedimento che aiuta e supporta chi produce, ovvero imprese e lavoratori. Il taglio del cuneo fiscale renderebbe le imprese più competitive e aumenterebbe il potere di acquisto dei lavoratori».

**Oltre al cuneo fiscale quali sono i punti di valenza strutturale?**

«Innanzitutto bisogna rendere più competitiva la pubblica amministrazione che in altri paesi (penso alla Francia) è un fattore di competitività ed in Italia è invece un freno, spesso un vero e proprio ostacolo. Va ammodernata la burocrazia, bisogna lavorare sulla semplificazione e sull'innovazione, ma non bisogna fermarsi. Penso ad una scuola più moderna ed innovativa, una sanità più efficace. Per una giustizia più celere vanno portate avanti le riforme già avviate e non bisogna tornare indietro sui tagli dei tribunali e delle sedi distaccate. Servono le riforme istituzionali, va ammodernato complessivamente lo Stato».

**Ed il mondo produttivo?**



Una manifestazione per la legalità in Sicilia FOTO LAPRESSE

## «Dal governo passi positivi La legalità resta centrale»

L'INTERVISTA

Ivan Lo Bello

**Il vicepresidente di Confindustria: «Misure importanti su lavoro e scuola, ora va tagliato il cuneo fiscale»**



«Il mondo produttivo deve puntare con ancora maggior forza sulla qualità del capitale umano, sull'innovazione e la ricerca. Deve ammodernarsi guardando ad un mondo che cambia, ai mercati internazionali: è uno sforzo che è già in atto, il mondo industriale ha ben chiaro lo scenario che dovremo affrontare».

**In questo contesto di crisi economica non vi è il rischio che la battaglia per la legalità passi in secondo piano?**

«Nella cornice di una recessione economica che non ha precedenti nella storia repubblicana, il rischio vi è e va scongiurato. La legalità è una precondizione per uno sviluppo sano, non vi è crescita economica senza legalità. L'illegalità corrode il funzionamento dei mercati, è una distorsione dell'economia, va combattuta a tutti i livelli».

**Sui temi della battaglia per la legalità e l'etica, dalla Sicilia giunge un'altra novità positiva ampiamente raccontata da L'Unità. Il vescovo di Acireale, monsignor Raspanti, ha deciso di negare con un decreto i funerali ai boss che in vita non si sono pentiti. Come commenta?**

«Accanto alla capacità repressiva, va affiancata un'attività di contrasto culturale, sociale ed etica da parte del

mondo economico e della società civile. È un'azione che in Sicilia ed in altre parti del Paese ha raggiunto obiettivi importanti. La decisione del vescovo di Acireale è molto importante, perché è un esempio di come le norme sociali ed etiche abbiano una valenza simile alle leggi dello Stato. Il ruolo della Chiesa, che è molto radicata nei territori, ha una importanza di notevole rilievo. Ricordo il messaggio etico di Giovanni Paolo II ad Agrigento, il coraggio di Don Pino Puglisi. L'azione del vescovo Raspanti è innovativa, auspico che tutte le altre diocesi seguano il suo esempio».

**Come giudica complessivamente i recenti interventi del governo sull'istruzione?**

«Dopo tanti anni il governo è tornato ad investire sulla scuola, il giudizio è complessivamente positivo. Due punti sono molto importanti: da un lato un rafforzamento dell'istruzione tecnica e professionale, dall'altro un forte investimento sull'alternanza scuola-lavoro. La Germania in questi anni con un efficiente modello di alternanza scuola-lavoro ha abbattuto la disoccupazione giovanile al 7,5% ed ha garantito ai suoi cittadini una sostenuta crescita economica. È questa la vera sfida».

## Il raduno dell'estrema destra a Cantù Pd al sindaco: non finisce qui

Si chiude fra le polemiche la due giorni del Festival Boreal, il raduno organizzato a Cantù da Forza Nuova con i militanti di estrema destra di tutta Europa. Venerdì sera il Pd è sceso nuovamente in piazza per manifestare insieme all'Anpi, alle associazioni del mondo antifascista e ad alcune centinaia di persone.

Al sit-in in piazza Garibaldi, magliette con la scritta «Partigiano sempre» o «Partigiano Reggiano» e striscioni come «No nazi in my town», segno evidente che una parte della città non ha accettato l'ospitalità e il saluto portato dal sindaco Claudio Bizzozero ai movimenti ultra nazionalisti.

Dopo le critiche dei giorni scorsi, e quelle seguite al discorso sulla libertà di parola e la Costituzione fatto dal primo cittadino ai camerati, anche ieri Bizzozero è tornato nei pressi del campo Solare, per parlare prima con i residenti della zona e raccogliere eventuali lamentele, poi per un breve scambio di battute con alcuni militanti di destra. «Nessuno ha avuto nulla da ridire - ha detto Bizzozero alla stampa locale - ma non ne avevamo molti dubbi al riguardo. Se mi permettete una battuta, in questi giorni Cantù è la città più sicura d'Italia».

In realtà qualcosa da ridire c'è, replica il capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Cantù, Antonio Pagani: «Noi criticiamo non solo la scelta di ospitare il raduno ma anche il fatto che il sindaco abbia tenuto la città all'oscuro di tutto fino al 9 settembre, quando aveva autorizzato il meeting già a giugno. In questo modo ha evitato critiche e opposizioni. Da uno che predica la partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione non ce lo aspettavamo. Ora dovrà spiegare il perché in Consiglio».

Nel frattempo l'ultimo giorno del Boreal ha registrato un aumento dei partecipanti, la visita di qualche politico locale leghista e la denuncia da parte di Forza Nuova dell'assalto da parte di gruppi antagonisti ad una delle loro sedi milanesi. Secondo quanto riporta lo stesso sito del movimento, «una trentina di militanti antifascisti armati di caschi e mazze hanno cercato di sfondare la porta della sede di Forza Nuova in Via Palmieri. Hanno dovuto desistere dall'impresa solo grazie all'intervento degli abitanti del palazzo che li hanno costretti ad andarsene». Ma le polemiche in Rete viaggiano anche tra gli stessi camerati - o sedicenti tali - che sulle loro pagine internet lamentavano una quota di partecipazione al Festival Boreal un po' troppo alta.

G. VES.